

L'abbraccio di Francesco agli artisti del sorriso

PIETRO E IL MONDO
Ieri mattina il pontefice ha incontrato un centinaio di comici e umoristi da tutto il mondo: «Il vostro è un dono prezioso. Il vero humour non offende. E si può anche ridere di Dio»

GIANNI CARDINALE

Una piccola enciclica sull'arte del far ridere. Papa Francesco l'ha pronunciata ieri di primo mattino nell'udienza a un centinaio di artisti del mondo dell'umorismo provenienti da diversi Paesi. Affermando che il buon humour fa sorridere anche Dio, e che anche su Dio si può ridere, evitando però di offendere il sentimento religioso della gente. Durante l'evento, promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione e dal Dicastero per la Comunicazione, il Pontefice ha innanzitutto confidato di guardare «con stima» agli artisti che si esprimono «con il linguaggio della comicità, dell'umorismo, dell'ironia». «Tra tutti i professionisti - ha soggiunto rivolgendosi ai presenti - che lavorano in televisione, nel cinema, in teatro, nella carta stampata, con le canzoni, sui social, voi siete tra i più amati, cercati, applauditi. Sicuramente perché siete bravi; ma c'è anche un altro motivo: voi avete e coltivate il dono di far ridere. Infatti «in mezzo a tante notizie cupe, immersi come siamo in tante emergenze sociali e anche personali, voi avete il potere di diffondere la serenità e il sorriso».

Per Francesco ridere «aiuta anche a rompere le barriere sociali, a creare connessioni tra le persone» e «permette di esprimere emozioni e pensieri, contribuendo a costruire una cultura condivisa e a creare spazi di libertà». Infatti «il divertimento giocoso e il riso sono centrali nella vita umana, per esprimersi, per imparare, per dare significato alle situazioni». Così il talento degli umoristi è «un dono prezioso» che «insieme al sorriso diffonde pace, nei cuori, tra le persone, aiutandoci a superare le difficoltà e a sopportare lo stress quotidiano». Aiutandoci a «trovare sollievo nell'ironia e a prendere la vita con umorismo». A questo proposito il Papa ha raccontato che da più di quaranta anni gli piace pregare con le parole di san Tommaso Moro: «Dammì, Signore, il senso dell'umorismo». E ha invitato gli artisti a conoscere questa preghiera, ricordando di averla citata per esteso «nella mia Esortazione *Gaudete et exsultate*, alla nota 101».

Francesco nella sua piccola enciclica ha sottolineato anche che i comici riescono anche in un altro «miracolo», quello di riuscire «a far sorridere anche trattando problemi, fatti piccoli e grandi della storia». Svegliando «il senso critico facendo ridere e sorridere». Denunciando «gli eccessi del potere», dando voce «a situazioni dimenticate», evidenziando «abusi», segnalando «comportamenti inadeguati», ma sempre «senza spargere allarme o terrore, ansia o paura, come fa molta comunicazione».

apertura, simpatia, empatia». Evocando di nue Scritture, il libro della Genesi, Fraha ricordato l'episodio biblico di quando Dio promette ad Abramo che di lì a un anno avrebbe avuto un figlio. Lui e sua moglie Sara erano ormai vecchi e senza discendenza. Sara ascoltò e rise dentro di sé. Ma in effetti Sara concepì e partorì il suo figlio nella vecchiaia. Allora lei disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio». Per questo chiamarono il loro figlio Isacco, che significa «egli ride». A questo punto Francesco ha chiesto: «Certo, non è bestemmia questa, - è stata la risposta - come si gioca e si scherza con le persone che

amiamo. La tradizione sapienziale e letteraria ebraica è maestra in questo! Si può fare ma senza offendere i sentimenti religiosi dei credenti, soprattutto dei poveri». Infine l'invito del Papa ad «allietare la gente, specialmente chi fa più fatica a guardare la vita con speranza». Con l'esortazione ad aiutare «con il sorriso, a vedere la realtà con le sue contraddizioni, e a sognare un mondo migliore!». E la consueta richiesta: «Vi chiedo per favore di pregare per me. A favore, con il sorriso, non controllo». Standing ovation da parte degli artisti che il Papa saluta uno ad uno. Ci sono Lino Banfi e Christian De Sica, Elio e Giorgio Panariello, En-

rico Brignano e Nino Frassica, Massimo Boldi e Jerry Calà, Pif ed Enrico Beruschi, Giacomo Poretti e Giovanni Storti, Geppi Cucciari e Silvio Orlando. Dagli Stati Uniti sono arrivate figure celebri come Whoopi Goldberg, Jimmy Fallon, Chris Rock. E anche il padre gesuita James Martin, amico di alcuni presenti e autore lui stesso di un libro dal titolo significativo: «Anche Dio ride. Perché gioia, umorismo e riso sono al centro della vita spirituale» (edito in Italia dalla San Paolo). E poi tanti altri. Al termine, con un fuori programma, Luciana Littizzetto è stata chiamata a recitare la preghiera «Del buon umore» di San Tommaso Moro precedente-

mente evocata dal Papa. E Francesco ne ha approfittato per salutare di nuovo gli artisti: «Vi auguro il meglio e che Dio vi accompagni in questa vocazione tanto bella di far ridere, dei comici. E' più facile fare il tragico che il comico, è più facile. Grazie per far ridere e anche grazie di ridere dal cuore. Che il Signore vi benedica a tutti». L'udienza è terminata ma per il Papa, che in precedenza aveva già ricevuto il presidente di Capo Verde, la giornata è stata ancora lunga. Poco dopo è partito in elicottero per la Puglia dove ha partecipato al G7 avendo ben dieci incontri bilaterali con capi di stato e di governo.



Papa Francesco e gli artisti dell'umorismo in Vaticano. In prima fila Chris Rock e Jimmy Fallon / Vatican Media

INTERVISTA

Lino Banfi: «Ci ha chiesto di far ridere e pensare. È ciò che serve per la pace»

ANGELA CALVINI

Una stretta di mano calorosa, uno sguardo d'intesa e alcune parole affettuose tra l'ormai «nonno d'Europa» Lino Banfi e papa Francesco ieri mattina all'incontro col mondo dell'umorismo in Vaticano. L'attore pugliese ha una confidenza particolare con Francesco, pubblicamente dimostrata anche durante la prima Giornata mondiale dei bambini all'Olimpico di Roma.

Lino Banfi, come è stato l'incontro fra papa Francesco, lei e i colleghi della comicità?

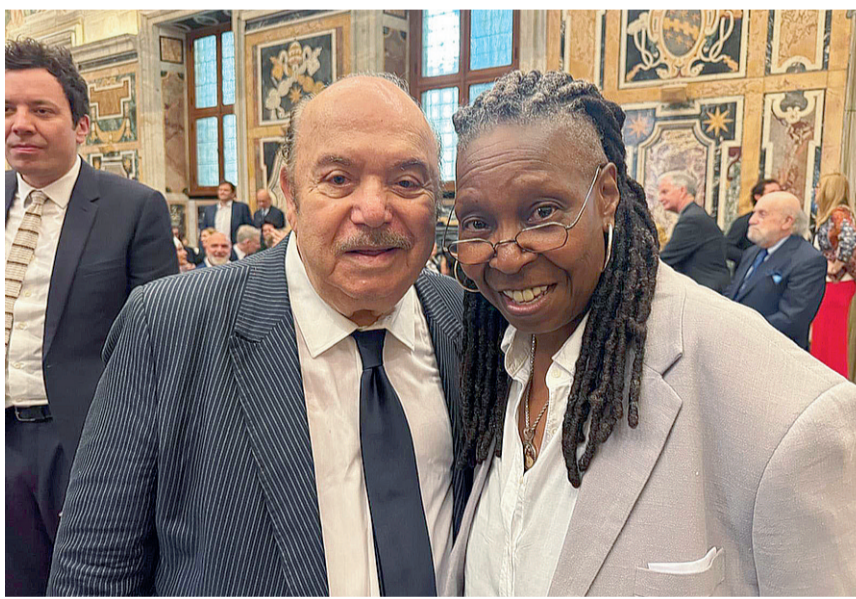
«È stato bellissimo. Lui quando ci incontriamo ha sempre una attenzione speciale per me. Appena mi ha visto mi ha guardato fisso e ci siamo scambiati un saluto da lontano. Molti artisti internazionali si sono chiesti chi fosse questo comico italiano. Whoopi Goldberg, la bravissima attrice di *Sister Act*, ha notato che il Papa mi faceva dei gesti, ha chiamato un monsignore per chiedergli chi ero e si è voluta fare la foto con me».

Il Papa ha avuto parole importanti sui comici.

«Ha detto le cose giuste, che noi serviamo a fare sorridere, che a causa di tante guerre si ha bisogno di ridere e ora non si sorride più. Noi siamo i promotori della pace attraverso il sorriso. Il sorriso, anche solo accennato, vale più di dieci discorsi seri e intellettuali che poi non servono a niente. Parole importanti quelle di Francesco che hanno colpito anche gli attori americani famosi che erano presenti».

Durante i saluti alla fine cosa vi siete detti col Santo Padre?

«Dato che eravamo in tanti in coda gli ho detto «ci sentiamo in questi giorni» e mi ha detto «va bene». Francesco mi dice sempre: «Tu sei il divulgatore dell'aiuto al cuore». Il sorriso è l'aiuto al cuore, fa respirare meglio, fa circolare il sangue. E poi mi ha «promosso» a



Lino Banfi e Whoopi Goldberg / Paola Conini

nonno d'Europa perché dice che faccio sorridere tre generazioni. Ne sono onorato e gli voglio molto bene».

Il Papa ha trovato il tempo di incontrare gli attori comici prima di volare al G7. In qualche modo le due cose sono collegate?

«Nel dargli la mano gli ho detto «Santità, in Puglia chiedo le ciliegie ferrovia che sono di quella zona». Se avessi avuto più tempo gli avrei detto: «È necessario che vada lì al G7, lei è la famosa livella che mette a livello tutti uguali». Li si incontrano alcuni partiti che dopo le elezioni europee sono in vena di euforia, che quando è troppa rovina la tristezza degli altri che sono stati sconfitti. Il Papa è lì per dire state calmi, pensiamo alla pace, al clima del mondo, soprattutto all'intelligenza artificiale».

Ai comici ha consegnato una bella responsabilità.

«Voi siete quelli che dovete far ridere e pensare, ci ha detto. Uno di questi è uno dei contendenti di questa guerra terribile fra Russia e Ucraina: il presidente

ucraino Zelensky è uno come noi, ha fatto la tv, sa fare sorridere e fare commovente. Oggi lui ha anche altre responsabilità importanti e anche lui al G7 farà tesoro delle parole del Papa».

In qualche modo papa Francesco ha «promosso» il mondo della comicità.

«Quando camminavamo per i corridoi dei palazzi vaticani si sentiva parlare in tutte le lingue, tanti erano gli attori comici stranieri, e stavamo pensando che tanti anni fa gli attori erano sepolti in terra sconosciuta, erano i sacrileghi... Oggi siamo stati santificati, siamo gli «eletti» e siamo noi i portatori sani dei valori della pace».

E lei in particolare?

«La penultima volta che ho visto il Papa gli ho detto. «Santità, l'unica persona al mondo che può dire 'papele papele' può essere lei. Io ho sempre detto 'papele papele' da 50 anni, chiedo scusa a lei e a tutti i Papi!». Ma da oggi, dopo l'incontro con i comici, anche in Vaticano si parlerà «papele papele!».

DIALOGO

Lastrico: «L'attenzione della Chiesa è importante». Scifoni: «Si può ridere anche da credenti». Bertolino: «Il Papa è un gigante»

I comici: «La missione? Dare gioia»

«È bellissimo essere qui tutti insieme. Di solito ci vediamo ai funerali. E' un'occasione davvero unica». E' con un motto di spirito che Luciana Littizzetto ieri nella Sala Clementina si è rivolta ai colleghi comici prima di leggere su invito di papa Francesco la «Preghiera del buon umore» scritta da san Tommaso Moro. Una mattinata speciale per gli artisti presenti con le loro famiglie, come spiegano alcuni di loro ad *Avvenire*. «E' stato surreale - ci racconta **Giovanni Scifoni**, star di fiction come *Doc nelle tue mani*, ora sul set di *Che Dio ci aiuti* e in tour con lo spettacolo *Fra. San Francesco, la star del Medioevo* -. Noi pensavamo fosse uno scherzo quando ci hanno chiamato: «Puoi venire a incontrare il Papa con tutti gli attori comici del mondo?» Sembrava un videogioco, c'erano attori di ogni parte del mondo, i pesi massimi americani come Chris Rock, Jimmy Fallon, Whoopi Goldberg. Stavo lì con mia moglie e mi domandavo: perché mi hanno chiamato, sulla base di cosa?». Scherza entusiasta Scifoni, poi da credente aggiunge: «Il Papa ha detto cose stupende, soprattutto che quando facciamo ridere qualcuno facciamo ridere anche Dio. Mi volevo alzare in piedi e gridare «bravo»: qualcuno finalmente smonta quel luogo comune orrendo «scherza coi fanti e lascia stare i santi» che ha perpetrato l'idea che non si può essere persone di fede e comici al tempo stesso, che se credi in qualcosa non puoi far ridere - aggiunge Scifoni -. Essere credenti e fare ridere è molto difficile, perché il comico deve mettere il pubblico in condizione di sentirsi meglio di lui. Se il pubblico sa che sei un credente si sente in difetto e instaurare un rapporto di comicità reciproca è in salita. La cosa bella è che un cristiano è un «disgraziato», non siamo migliori degli altri ed è bene ricordarcelo sempre. Il Papa ci dice che se uno fa il proprio lavoro bene ha la possibilità di migliorare un pochino la vita di qualcun altro. Per i comici è più evidente e questa piccola gioia che dai alle persone fa parte del grande disegno di Dio che è renderci la vita migliore fra di noi».

Molto felice anche **Maurizio Lastrico**, star della serie *Don Matteo* e *Call my agent*, affabulatore dantesco in *Zelig* ed attore teatrale, che ci spiega: «Il fatto che sia stato dato risalto alla nostra categoria da parte di una persona di così alta spiritualità è importantissimo. Nella nostra cameretta avevamo pensato di avere una piccola missione, fare l'attore comico è un lavoro che la società ama, ma che fa fatica a riconoscere come lavoro. La nostra missione è di poter portare alla gente qualcosa che fa bene. E' stato bello - aggiunge l'attore genovese - l'accento posto dal Papa sul fatto che noi lo facciamo sì come mestiere, ma che ha qualcosa di puro, altruistico. Ha dimostrato un vero interesse per la comicità come una cosa inclusiva». Il Papa ha anche sottolineato come i comici possano raccontare la società reale. «La comicità diventa arte, come la recitazione o la pittura, quando si prefigge di descrivere il mondo, non di ricopiare qualcosa che funziona - aggiunge Lastrico -. Che bello quando un nostro simile riesce a esprimere un nostro stato d'animo come fa la poesia, quando la comicità riesce a fotografare con il passaparola tutto dell'irriverenza anche quello che non va nel nostro mondo. Per Papa Francesco la comicità è inerente a svelare una verità e la verità ha anche i suoi contrasti comici. I comici di solito sono presi a braccetto dalla politica: che anche una istituzione come la Chiesa guardi con interesse alla comicità è interessante».

Per **Enrico Bertolino**, comico, cabarettista e conduttore tv, è stata «una meravigliosa mattinata, arricchente. Sono andato accompagnato dal mio amico fra Marcello Longhi dell'Opera San Francesco di Milano con cui collaboro - rivela ad *Avvenire* -. E' stata una bellissima esperienza condivisa. Al Papa ho dato una copia del mio libro pubblicato da Ancora *Dalla parte del vitello grasso* dove commento in modo divertente 10 passi dell'Antico Testamento. Speriamo di avergli allietato noi comici la mattinata prima del G7. La cosa più incredibile che ha detto è che si può ridere di Dio. Questo dimostra la modernità di quest'uomo che si espone e spesso viene travisato, perché l'innovazione si espone sempre». Importante per Bertolino la partecipazione del papa al G7: «Quando un gigante scende tra i normali, questi dovrebbero ascoltarlo perché ci mostra un mondo possibile. Con l'ironia che fa parte della vita, l'ironia è una chiave di lettura importante. Putin e Biden non mi pare abbiano ironia, i potenti del mondo sono così fragili. Francesco deve continuare a trasgredire, il Papa trasgressivo mi piace da morire, gli voglio molto bene. Abbiamo bisogno di figure così: abbiamo avuto colossi come Woytyla e Ratzinger ed ora questo Papa non social ma sociale per farci ragionare su quanto è stupido il nostro comportamento». Felice anche l'amico fra Marcello: «San Francesco sapeva raccontare la gioia del Vangelo ricorrendo all'arte dei giullari. Ho goduto della capacità del Papa anche di inquadrate con fede aperta, alta, intensissima, la vocazione dell'arte della comicità». Conclude **Maria Di Biase**, che con il compagno Corrado Nuzzo forma il duo comico Nuzzo e Di Biase: «E' stato davvero emozionante, siamo stati tutti colpiti dalle sue meravigliose parole, l'elogio della comicità e l'importanza del sorriso in un momento difficile come questo. Grazie Papa Francesco per averci ricordato che è bello e doveroso far sorridere le persone soprattutto quelle in difficoltà. Ho visto che Geppy Cucciari gli ha portato il mirto dalla Sardegna. Io volevo portargli la salsiccia dal Molise ma ho titubato, pensavo non si potesse fare. Ma al prossimo incontro con papa Francesco la porto, promesso».

Angela Calvini

© RIPRODUZIONE RISERVATA